

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Piazza Brembana per Bergamo: 5.40-7.10-8.12-10.20-12.15-16.42-17.51-20.7-27.
 Partenze da Bergamo per Piazza Brembana: 5.36-7.27-8.55-10.51-12.10-14.40-17.20-18.34.
 Partenze da Bergamo per Milano via Treviglio: 5.36-7.28-8.55-11.55-13.16-4-18.28-19.30
 * Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Da Piazza Brembana a Branzi ore 9.3 - 16.35.
 Ritorno 6.15 - 15.35.
 Da Piazza Brembana ad Averara 9.3 - 16.35.
 Ritorno 6.15 - 15.30.

Pasqua! È giunto il giorno che ha fatto il Signore: di letizia piena, di esultanza perfetta si riempia oggi il nostro cuore. L'agnello ha riscattato le pecorelle; Cristo - l'innocente - col Padre - il giusto - ha riconciliato i peccatori. Tremenda è stata la lotta, fra la morte e la vita; ma vittorioso Cristo - l'autore della vita - è risorto!

E Cristo, trionfatore della morte, a tutti lancia l'appello: Risurrezione! Risurrezione! Amici, lettori: che l'appello di Cristo non cada invano. E risuscitati con Cristo cercate le cose di lassù ove è Cristo assiso all'a destra del Padre, le cose di lassù cercate e gustate, non quelle della terra. Mortificate le vostre membra; l'ira, la maldicenza, la bestemmia, gli osceni discorsi via dalla vostra bocca. Soprattutto abbiate la carità che è vincolo di perfezione. La pace di Cristo trionfi nei vostri cuori: è l'augurio cordialissimo, che a tutti, a ciascuno i benefattori, gli amici, i lettori del giornale rivolge la DIREZIONE.

Risorgiamo con Cristo risorto!

Hora est jam nos de somno surgere.

La parola dell'Apostolo è il miglior augurio cristiano che il nostro giornale possa indirizzare ai suoi lettori. È una parola eminentemente pasquale e vien bene dopo la Quaresima, perché trova o dovrebbe trovare i nostri spiriti già disposti ad accoglierla, grazie alla predicazione e alla pratica della mortificazione quaresimale. Bisogna distarsi dal sonno del peccato che è la morte dell'anima, ma anche da quel certo torpore spirituale che è sonno vero e proprio dell'anima.

Oggi, come ai tempi di S. Paolo, dormiamo molti. Fra i cristiani ci sono i malati, i malvagi, i peccatori, e questa è sciagura; ma accanto ai malati ci sono i dormienti, gli assopiti, i fiacchi, gli inoperosi, e questo è un guaio ancora peggiore. Sono molti: dormienti molti. Costoro non fanno del gran male, ma non fanno, o quasi, nessun bene. Non rovinano, ma non costruiscono; sono alberi inutili nella vigna del Signore, sono alberi tutti fogliame, senza frutti, inutili e perciò ingombranti; danno un'ombra umida e tolgono all'ambiente aria e luce.

Squilla su questi dormienti la diurna pasquale di S. Paolo. La Pasqua cristiana è mistero di vita e di resurrezione, di vita così piena ed esuberante, che vince la morte; Mors et vita duello conlittere mirando canta la Chiesa: La vita e la morte si sono scontrate in un terribile e meraviglioso duello; e la vittoria toccò alla vita: Dux vitae mortuus regnat vivus; e non mai così vivo come dopo che è morto e risorto; proprio sicut granum tritici. La similitudine del grano di frumento che risorge solo se muore e perché muore, ha la sua applicazione classica in N. S. Gesù Cristo. Egli è alla lettera il grano di frumento che muore e risorge attraverso la morte. È il grano che muore sotterra; mortuus et sepultus. Morto in tutti i sensi: morto alla vita fisica e sociale; morto di una morte crudele che non ammette dubbi, morto di una morte infame che non ammette riabilitazione; morto anche nel cuore dei suoi fedeli demoralizzati per lo scandalo della Croce. Non si può morire più variamente; e integralmente, più dolorosamente; e il sepolcro sembra sguellare la sua demolizione e il suo sfacelo. Ma questa morte e questo sfacelo, come di granello di frumento sotterrato, è il principio e la genesi della sua vita novella, gloriosa e feconda. Lo dice S. Paolo: Egli (Gesù) ha voluto obbedire al Padre fino alla morte, an-

zi, fino alla morte di Croce; perciò Dio lo risuscitò e gli diede un nome più noto e amato d'ogni altro. Come la vita nuova e gloriosa del Risorto in Dio è il premio, la conseguenza e il frutto della sua mortale umiliazione, così di questa è frutto la Sua vita nel cuore dell'umanità eredente. Perché è morto per noi, noi viviamo, milioni d'uomini hanno risorto e vivono, hanno lavorato e sofferto, lavorato e soffrono per Lui.

Alla sorgente della gloria luminosa terrestre e celeste di Gesù Cristo sta la morte - come alla radice della spiga ricca e bellissima sta lo sfacelo e la morte del grano di frumento. - Ma tutto questo, oltreché una storia, è un esempio e un programma: essere cristiani vuol dire essere come Gesù Cristo vivo, vero e risorto; e Gesù risorto dà ai suoi e si dà; Egli dà pace e pane; ma la miglior cosa che dà è se stesso; si dà nella fractio panis, come ad Emmaus; si dà a vedere come nel Cenacolo; si dà a tutti e più particolarmente a Tommaso perché guardi, veda, tocchi e creda; dà se stesso risorto come aveva dato se stesso vivo; Gesù Redentore è un abisso di generosità.

La Pasqua è il mistero di Gesù che noi dobbiamo non soltanto commemorare a parole, ma riprodurre misticamente; per risorgere cristianamente, come il grano di frumento, bisogna prima morire; morire a noi stessi, al nostro Io, al nostro egoismo, che atrofizza in noi ogni idealità superiore e tronca i nostri rapporti vitali e fecondi con Cristo e cogli uomini. Questa è la morte che deve stare alla sorgente della nostra vita nuova e più alta in Cristo. Animo, dunque, e all'opera; il messaggio divino della Risurrezione ci chiama a questa vita che è carità, bisogna di dare e di darsi, con le parole dell'Apostolo: hora est jam nos de somno surgere! C'è tanto bene da fare intorno a noi in questo povero mondo! Innanzitutto dobbiamo con fervore nuovo accingerci alla nostra santificazione; e poi quante miserie morali e materiali da sollevare con la parola, con l'opera, col denaro, col tempo, col sacrificio! Quante virtù da accreditare in un mondo che arriva a disprezzarle come debolezza per esaltarle poi come virtù un insieme di violenze e di vizii! Se mai ci fossimo lasciati troppo cullare dal riposo pigro delle ore notturne, approfittiamo della Pasqua per darci l'ebbrezza della divina operosità feconda.

D. C. M.

Il discorso di Mussolini alla seconda Assemblea Quinquennale

In occasione della Seconda Assemblea Quinquennale del Regime S. E. Mussolini ha pronunciato alla radio un importantissimo discorso che ha suscitato commenti ed approvazioni nel mondo intero.

S. E. Mussolini ha passato rapidamente in rassegna le opere compiute dal Regime negli ultimi cinque anni ed ha dichiarato che prima del 1910 molte altre opere iniziate saranno condotte a termine. Ha dichiarato anche della sua volontà di assistere i contadini perché cessi una volta per sempre l'insano desiderio di andare alla città e perché il contadino impari a riarmare la sua terra, ricchezza finanziaria e potenziatrice della patria.

Dato un rapido sguardo ai rapporti internazionali Mussolini insiste sulla necessità di essere forti prima di tutto numericamente e militarmente.

Parlando poi dell'unità religiosa del popolo italiano il Duce ha dichiarato: « l'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa Nazione ».

Egli, il Duce, ha riaffermato che l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono strettamente legati al problema demografico.

Dimostrato il prestigio morale del Regime il Duce così termina accennando alle elezioni politiche che avranno luogo domenica 25 marzo 1934: « Il popolo italiano vuole avanzare sotto i segni del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del popolo italiano avrà domenica prossima un'altra occasione per manifestarsi. Tutti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di servire questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo popolo ».

NOTA LITURGICA

La Settimana Santa

Motus in fine veloxior. E la Chiesa accelera, in questi giorni, il ritmo della preparazione degli spiriti alla partecipazione piena ai frutti dell'opera salvifica del Redentore; questo, colla mirabile liturgia della Settimana Santa, piena di avvincenti suggestività nello svolgersi dei suoi riti esteriori, la liturgia della grande, della più grande Settimana dell'anno. *Majoris Hebdomadae* - penetrata nel suo spirito, è luce smagliante, è forza conquistatrice, irresistibilmente conquistatrice di anime. Quanti i protestanti venuti alla cattolica Chiesa, felice conquista delle grandi azioni liturgiche che, a Roma, nelle splendide Basiliche ricche di clero, hanno il loro svolgimento durante la Settimana Santa? Sono una eletta falange che, ogni anno, s'arricchisce di nuove reclute! Per riscuotere, donde mai il fatto doloroso, così largamente constatabile, delle chiese quasi deserte durante la celebrazione dei mistici riti della grande Settimana? Inopportunita d'orari? Mancanza di clero sufficiente al bisogno? Scarsità di conveniente preparazione - sia per le cerimonie che per il canto - di santa azione nel compimento della sacra funzione da parte dei ministri? Indolenza e biasimevole apatia da parte dei nostri fedeli per quanto s'ha di più bello e di più suggestivo? Mancanza di quel *sensus Christi* di cui parla l'Apostolo, mancanza che materializza, animalizza di troppo l'uomo e lo fa incapace ad attingere, a percepire, a gustare le cose di Dio?

O - più semplicemente - difetto di conoscenza dei tesori che la Chiesa, nel corso dei secoli, ha accumulato nella liturgia della Settimana Santa; mancanza di iniziazione a capire e comprenderne le mistiche voci, a lasciarsi prendere e trasportare da quell'onda di poesia e di vita che ne scaturisce limpida, copiosa?

Queste o altre le cause che impediscono al nostro popolo di beneficiare delle ricchezze incomparabili che, capita, vissuta, distribuisce a larghe mani, alle anime, la liturgia della grande Settimana di immediata preparazione alla Pasqua; per quanto dipende dalla buona volontà, toglierle, bisogna, coraggiosamente, generosamente. A noi, ministri del Signore, lo studio, la certa interpretazione, la fedele e più attualizzazione della lettera e dello spirito della liturgia della Settimana Santa.

A te *o gente santa*, a te *o popolo di Dio*, a te *o regale sacerdotio*, a voi, cari lettori - uomini e donne, giovani e vecchi, grandi e piccoli - a voi la santa brama di capire i riti solenni che la Chiesa fa celebrare di questi giorni, nei sacri templi; a voi il compito di presenziare, di partecipare a queste solenni azioni liturgiche, come solamo fare i nostri buoni vecchi che - assidui, nella grande settimana, al canto dei divini Uffici, al servizio alle funzioni sacre, alla partecipazione, coi propri sacerdoti, al Banchetto Eucaristico - andavano fieri di poter dare il proprio contributo al decoroso svolgimento dei sacri riti.

Perché l'invito nostro fraterno sia docilmente accolto, facciamo ora seguire - telegraficamente, per ragioni di spazio - alcune semplici note sulla liturgia della Settimana Santa.

Domenica delle Palme

L'azione liturgica odierna risulta di due riti distinti: La benedizione delle Palme colla Processione e la Messa stazionale.

La *Benedizione delle Palme* ripete la sua origine dal pio desiderio di rinvocare, con molta vivezza, l'episodio dell'ingresso trionfale di Gesù nella città di Gerusalemme, episodio di cui parla S. Matteo nei primi 9 versicoli del capo 21 del suo Vangelo. Il sacro rito poi - dopo alcune battute di introduzione - si svolge colla benedizione dei rami di palme e di olivo, simbolo delle opere buone; le orazioni relative spiegano il simbolismo delle palme e degli olivi per inculcare ai fedeli con quali sentimenti devono riceverle, portarle e conservarle nelle proprie case. Segue la *distribuzione* delle palme benedette e quindi la processione coi rami d'olivo, secondo l'uso della Chiesa di Gerusalemme, descritto alla fine del IV secolo dalla pellegrina Egeria. Prima che la processione rientri nel tempio, il celebrante sosta alla porta maggiore, e, alternativamente con un coro di cantori, intona un bellissimo inno, al termine del quale, dopo di aver col piede dell'asta della Croce processionale battuto alla chiusa porta del tempio, all'aprirsi di essa, entra al canto di una non men bella antifona che ridice il

25 MARZO 1934

ELETTORI! Oggi il vostro dovere di buoni italiani vi chiama alle urne! Votate! Il vostro plebiscito dirà al patrio Governo la vostra fiducia in lui, dirà agli stranieri: L'Italia è una e compatta. Nell'unione, la forza, il segreto di ogni successo. Tutti alle urne!

La canonizzazione di D. Bosco avrà luogo il giorno di Pasqua

Il Santo Padre ha voluto fissare la data della canonizzazione di Don Bosco al 1° aprile, giorno di Pasqua, con l'evidente proposito del resto già da lui altra volta manifestato, di dare alla funzione, già di per sé tra i più importanti e maestosi cerimoniali romani, la massima solennità ed un altissimo significato.

La festa di Pasqua è per tutta la cristianità la più importante dell'anno, e quella del 1931 - assume una grandiosità non comune perché viene a chiudersi, con la celebrazione della Resurrezione di Cristo, l'anno del Giubileo straordinario indetto per la commemorazione del 19.° centenario dell'umana Redenzione. Infatti l'Anno Santo terminerà con la cerimonia della chiusura delle Porte Sante, improrogabilmente nel giorno dopo Pasqua, cioè il 2 aprile.

È facile prevedere che alla canonizzazione di Don Bosco parteciperà una folla enorme, sia di membri della Pia Società Salesiana e di rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia di allievi e di cooperatori; tutte le Case salesiane disperse nel mondo, tutte le Missioni saranno rappresentate; alcuni di questi rappresentati sono già in viaggio.

Apprendiamo che a rendere più solenne ancora la glorificazione di Don Bosco, il Consiglio superiore della Pia Società Salesiana ha inoltrato supplica alla Congregazione dei Religiosi perché sia concesso, in via assolutamente straordinaria, di anticipare di un anno la convocazione in Roma del capitolo generale della Congregazione, che avrebbe dovuto, a norma delle regole costitutive, riunirsi nel '35. Ciò concorrerà a far affluire a Roma, al completo, tutte le alte cariche della Congregazione in occasione della santificazione del Fondatore.

La benedizione delle case

A che serve la benedizione delle case?

La benedizione delle case non è un dogma di fede, e neppure un comandamento di Dio o della Chiesa; ma è una devota usanza che la Chiesa ai fedeli raccomanda, perché il Sacerdote, visitando le case, implori dal Signore la benedizione sulle famiglie che vi abitano.

In molte regioni d'Italia si esige che la benedizione sia data nel Sabato Santo. L'acqua santa non deve cadere sulla polvere, e le case, anche dei poveri, sono pulite a specchio ed adornate nel miglior modo possibile.

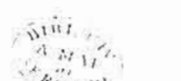
Il Parroco passa da una casa all'altra augurando la Buona Pasqua. La gioia è sul volto dei bimbi, che si affollano attorno al Parroco, e dei genitori che rispettosamente salutano ricevendo la benedizione col segno della santa Croce.

Il Sacerdote, se viene nelle vostre case, viene a nome del Signore, della Religione, della Chiesa. Quando entra nelle case, ed asperge coll'acqua santa pronuncia le parole: « La pace a questa casa, ed a tutti quelli che vi abitano ». Invoca sulle famiglie quella pace, che è il più grande dono che possa averci in questo mondo, e che solo Dio può dare.

Per il Sacerdote la benedizione delle case non è un divertimento; ma un sacrificio, al quale ben volentieri si sottopone, perché conosce a prova quanto bene fa nel visitare le case come ministro di Cristo.

Qualche volta prova il rammarico di vedersi accolto con poco entusiasmo, quasi che il Sacerdote fosse un importuno visitatore. No, cari lettori, toglietevi questo pregiudizio dalla mente. Il Sacerdote è il vero, disinteressato amico, rappresentante e sostenitore dei vostri interessi spirituali ed anche materiali.

Accoglietelo con rispetto ed affetto come vostro padre, che viene a nome del Signore, e colla benedizione invoca da Dio la pace ed il benessere sulle vostre numerose famiglie.



giubilo dei fanciulli Ebrei all'ingresso di Gesù nella Città Santa. E con ciò ha termine la processione. S'inizia allora la Messa stazionale, che è tutta un intreccio di sacri testi che richiamano al vivo il Mistero della Passione di Gesù Cristo, al quale, secondo lo spirito della Chiesa, devono essere introdotte le anime dei fedeli. Degna di nota la lettura del *Passio*, la narrazione della Passione, della Morte e della Sepoltura di Gesù secondo il Vangelo di S. Matteo; lettura che va ascoltata o in piedi o in ginocchio, mai sedendo.

Lunedì, Martedì, Mercoledì Santo

In questi primi giorni della grande Settimana, la Chiesa, velata a lutto, nella liturgia della Messa e nella divina Officiatura richiama, insistentemente, il pensiero della Passione del Salvatore, suggerendo i mezzi più efficaci per applicarne i frutti preziosi. Al martedì e al mercoledì, alla Messa si legge ancora il *Passio*, quello di S. Marco al martedì, e quello di S. Luca al mercoledì.

La sera del mercoledì poi, come pure nelle due sere seguenti, il popolo cristiano è invitato a unirsi al Clero nel canto del *Matutino* e delle *Lodi* dell'Ufficio Divino. Sommaramente suggerivo questo intrecciarsi e questo fondersi armonioso di gravi voci sacerdotali, di robuste voci virili e di delicate voci muliebri nel cantare, facendo eco fedele al Reale Salustiano, le lodi del Signore, nell'acerato rievocar della lamentevole profetica parola di Geremia; nel richiamo delle solenni ammonizioni delle colonne della Chiesa di Dio; i venerandi Padri antichi, custodi gelosi, fedelissimi, della Scrittura Santa, del Verbo Divino.

Le ultime parole dell'ultima orazione vengono soffocate dallo strepito rituale che non vuol essere uno spasso da ragazzi chissà, ma il mesto ricordo del rumore dei passi nemici, del tintinnio d'armi, dello scomposto vocare della ciurma venuta al Getsemani per catturare Gesù.

Giovedì Santo

E' la grande giornata dell'Eucaristia: in *Coena Domini*! L'anniversario — quest'anno diciannove volte secolare — dell'istituzione del Sacramento divinissimo della Santa Messa, del Sacerdozio cattolico!

La pratica antica portava che oggi tre Messe si celebrassero: la prima, per la riconciliazione dei penitenti; la seconda, per la consacrazione degli Olii, la terza per la Comunione Pasquale.

Da tempo, ha prevalso l'uso di celebrare una sola Messa in cui clero e popolo di ciascuna parrocchia partecipano allo stesso Banchetto Eucaristico, sotto la presidenza del capo della famiglia religiosa, quasi a ripetizione di quanto avvenne nell'ultima Cena.

La consacrazione degli Olii ora, nelle Cattedrali, ministro il Vescovo, ha luogo durante la S. Messa, dopo il canto del *Pater Noster*; funzione che, pur nella forma ridotta attuale, per le formule stupende, per l'imponenza dei riti, per la numerosa partecipazione di clero, colpisce ancora vivamente chi ha il bene di presenziarvi.

A Messa finita, ecco il pio corteo che accompagna al S. Sepolcro Gesù benedetto, presente nell'Ostia consecrata, la quale servirà domani per la *Messa dei Presantificati*.

Il mistico rito della *denudazione* degli altari, che segue, è tutto un poema di profondi significati: l'altare spoglio dei suoi ornamenti, è Cristo fatto *verme e non uomo, obbrobrio e abiezione della plebe, esinanito fino alla morte*.

E questo mistico spogliamento di Cristo è alto monito per noi, invitante a spogliarci dell'uomo vecchio, per rivestirci dell'uomo nuovo, che è fatto secondo Dio nella giustizia e nella santità, a morire, come il grano di frumento gettato nel terreno, per prodursi in vigorosi germogli, per granire in spighe turgide, mistico frumento da riporsi negli eterni granai.

Non meno soffusa di profonda spiritualità la cerimonia che si compie nelle chiese maggiori: la lavanda dei piedi a dodici poveri — i fratelli in Cristo — a rinnovazione dell'umilissimo gesto compiuto dal Salvatore coi suoi Apostoli, nel Cenacolo; a esecuzione fedele del comando di Gesù: *«Ho dato a voi l'esempio acciòche come io ho fatto, abbiate a fare pur voi»*.

Venerdì Santo

Anniversario della Morte di Gesù! Oggi nessuna S. Messa si celebra; in suo luogo, una divotissima funzione chiamata: *«La Messa dei Presantificati»*.

Risulta di cinque parti distinte: 1) *Le Lezioni*, prese le prime due dall'Antico Testamento; la terza è il *Passio* di S. Giovanni;

2) *La preghiera litonica*, in antico, rito ordinario della Messa, come ne attesta San Giustino nel secolo II, nella quale a Dio per tutti i sinagli fervide preci; per tutti; per la Chiesa Santa di Dio; per il beatissimo Papa nostro Pio; per i Vescovi, sacerdoti, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, confessori, vergini, vedove; per tutto il popolo santo di Dio; per i catecumeni, per gli eretici, per gli scismatici, per i «perditi» giudei, per i pagani.

Come sono vasti gli orizzonti della Chiesa! Sono quelli sconfinati della carità. 3) *L'adorazione della Croce*, «Dalla stoltezza della Croce, la salvezza del mondo». E la Croce Santa, velata dal sabato di Passione, riappare oggi, venerata, baciata, inalberata a trofeo di vittoria.

4) e 5) *La processione al «Sepolcro»* per prendervi l'Ostia Santa che, recata all'altare, dopo brevi cerimonie, viene consumata dal sacerdote officiante. Ogni ornamento viene rimesso: giorno di lutto profondo; solo, dall'alto, troneggia, fra Cielo e terra, come sul Calvario, la Croce.

Sabato Santo

La grande vigilia! Oggi, in antico, digiuno completo e rigoroso: non si celebrava neppure il Convito Eucaristico; tutta la Chiesa era in devota attesa della notte sacra in cui doveva solennizzarsi il mistero della Risurrezione di Cristo. Coll'andar dei secoli, le lunghe cerimonie della sacra veglia pasquale vennero anticipandosi, mano mano, fino alle prime ore del mattino. Varie le parti di cui si compone oggi la sacra azione liturgica.

Precede nell'atrio della chiesa la *benedizione del fuoco*, la cui accensione era in antico richiesta per diradare la folta tenebra notturna; quel fuoco che simboleggia il Figlio di Dio, per opera del Quale — pietra angolare — è stato comunicato alle anime l'ardore per le cose celesti. *Benedetti poi i grani d'incenso* che dovranno servire per il cerchio, i sacri ministri entrano processional-

mente nel tempio; il diacono, bianco-vestito, frega l'arundine inforata, accendendo una dopo l'altra, successivamente, le tre candele, richiamo evidente all'augusta Trinità.

Si procede quindi alla *benedizione del Cero*, splendido simbolo di Colui che è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, che distrugge la notte caliginosa del peccato, cui incontra splendente la stella del mattino, cui è sconosciuto il tramonto. Ripresi dai ministri gli abiti violacei della penitenza, ecco la lettura delle dodici *Profezie* o brani della antica S. Scrittura, smagliante rivelazione del piano armonico e misericordiosissimo dell'economia redentrice. Nella chiesa parrocchiali si discepolo poi alla benedizione del S. Fonte, dove, nei misteri del rito battesimale, a Dio verranno rigenerati sempre nuovi figli. Coll'acqua di recente benedetta viene quindi asperso il popolo divoto presente alla sacra funzione, che, purificato, viene fatto sempre più degno di assistere alla *Messa solenne* nella quale, e col candor dei sacerdoti paludamenti e col gioioso scoppio dell'Alleluja, si hanno felici anticipazioni della letizia santa e piena della Risurrezione.

In margine allo scandalo Stawisky

Non entra nei programmi di questo nostro modesto quindicinale la politica, in quanto tale; né i nostri lettori pretendono da noi dissertazioni e giudizi circa fatti e persone intorno a cui s'agita e s'arrabatta il gran mondo politico. Tuttavia... quando la cronaca deve registrare avvenimenti del genere di quello che ormai è a tutti noto sotto il nome di «scandalo Stawisky», un mezzo miliardo passato, per dirla in termine militare, passato in fanteria, così alla chetichella, per opera di una fra le più spiccate personalità pubbliche francesi, Stawisky, il quale, vista la malparata, cerca di togliersi d'imbroglio, ricorrendo alla trovata dei pusillanimi e dei vigliacchi: il suicidio, il tutto... in collaborazione colle più eminenti personalità del Governo di Francia, e fino alla brigantesca soppressione di chi potrebbe parlando dar loro noie; — quando, diciamo, la cronaca deve registrare di questi «scandali» che avviliscono una intera nazione e gettano negli animi la più grande sfiducia nei riguardi delle Autorità costituite e creano il più caotico disorientamento; allora sarà consentito anche a noi di far eco a voci della nostra ben più autorevoli e chiedere: E' dunque spento ogni senso di dignità umana se anche coloro che stanno così in alto, cui sono affidate le sorti di una nazione abusano, per il proprio tornaconto, della propria posizione, rivelandosi vili malfattori e fior di delinquenti?

Quale la terribile potenza che la giustizia umana, così scandalosamente disarma ed accieca? Si può ancora — e in chi — nutrire speranza di riordinamento e di tranquillità? Triste, infatti, ben triste lo spettacolo che, da qualche tempo, presenta al mondo intero la Francia! Parigi, tetro mondo in cui, come ombre paurose vaganti, s'agitano anime d'inferno!

Malfattori impuniti

Allegri e giocondi sono coloro che hanno proceduto alla «esecuzione» del Consigliere della Repubblica il Sig. Prince. Perfettamente calmi, sicuri dell'impunità, essi assistono ogni mattina e ogni sera alle inconcludenti fasi del processo. Osservano la folla che vive, appassionatamente, le molteplici scene del romanzo poliziesco, che segue la danza sbalorditiva delle matrici degli *chêques* e degli assegni bancari.

Romanzo poliziesco

La povera folla che s'agita trepidante davanti al «paletot-mastice», che s'agita ascoltando i due squilli di telefono. E poi ecco le automobili misteriose, i fiacconi lasciati sulle strade... i sosia... i gendarmi; ecco una prima, una seconda autopsia del povero Prince; ecco il liquido trovato nello stomaco di lui, solo di questi giorni — dopo 19 giorni dalla scoperta del cadavere — analizzato. Il tutto perché il dramma vergognoso sfumi, o almeno perché la matassa s'imbrogli in modo che non si possa più oltre districare. Nonostante tanto umiliante disordine, ci è dato di vedere ancora qualche cosa? Possiamo venire a qualche deduzione? Sì, ne pare. Con *Pierre l'Ermite* (N. 15661 de *La Croix*) ne segnaliamo tre:

Prima deduzione: Infernale trama massonica

Il primo dato certo, ognor più evidente: l'apparenza delle cose. L'opera implacabile della Società segreta. Le prove? Non ingegnose argomentazioni; i fatti. La «mafia» si rivela ad ogni pie' sospinto, in questo affare. Tutti frammassoni notorii, affigliati a Logge pienamente conosciute: il Fr. Garat, il Fr. Bonnaure, il Fr. Durand, il Fr. Daladier, ex-presidente del Consiglio, il Fr. Chiappe, ex-prefetto generale di Polizia, il Fr. Frot, della Loggia Anatole-France del Grande Oriente. Per coprire questi caporioni, smascherati tutt'a un tratto, ecco balzar in piedi la Società segreta, pronta a difendere i suoi affigliati, passo passo, ad ogni costo, pronta a toglier di mezzo chiunque voglia intralciarne l'opera. Quante leggende di misteriose scomparse ricamate intorno alle prigioni dette i «Piombi di Venezia»!

Che sono esse di fronte alla dolorosa realtà di fatti, registrati dalle cronache di questi ultimi anni, fatti di morti inspiegabili e inspiegati? Chi non ricorda Syveton, Baireme, la scomparsa del Generale Koutiepop, la morte del Gen. Maugin, quella di Manginot?

Orbene: la morte del Consigliere Prince resterà, come le altre, senza soluzione e senza punizione. Mai se ne conosceranno gli assassini. Avete letto bene? Mai! E' e sarà il segreto inviolabile e involato di coloro che sono il cervello della frammassoneria.

Un altro rilievo risulta evidente dalla sopra ricordata dolorosa e vergognosa vicenda; ed è che al di fuori della disciplina religiosa, la civilizzazione non conta più. Se non entra e non vale il principio religioso, più nulla vale a frenare la «belva umana». Alla prima difficoltà, tutto si sgretola, tutto si sfascia, e l'uomo ridiviene, ferocemente, lupi per l'uomo.

C'è da frenare quando si pensa a tutto quello che, in quei terribili secondi, ha dovuto passare nello spirito di Prince, allorché, improvvisamente, egli ha avuto la sensazione che quegli uomini erano degli assassini, che venivano per ammazzarlo... e per ammazzarlo non già per impadronirsi del suo portafoglio, ma per farlo tacere per sempre!

Ultimo rilievo: questa guerra immane è circonscritta fra le *élites*, gli scelti del Bene e del Male, Dio e Satana. Fra essi, la folla peccorona, la folla che viene solcata, come si solca il mare, dove l'onda che segue distrugge la traccia dell'onda che l'ha preceduta, la massa incolore, sempre inclinata a rotolare verso il basso. Tutta la potenza della Frammassoneria viene dalla secondata esplosione delle passioni di questa folla. La impotenza nostra proviene da questo che noi vogliamo il contrario: farla salire, in alto.

Conclusione? Pregare! Sì, pregare. Pregare perché Dio susciti anche nella povera Francia un'elitta falange di scelti: erediti, profondamente convinti, cristiani fino al midollo, cui nulla vale a separare dalla carità di Cristo. Essi, solo essi, auspicate apparizioni di Cielo, potranno far rinascere la speranza di restaurazione, di gioiosa resurrezione.

Il convegno di Roma. Lunghi colloqui Mussolini-Gömbös-Dollfuss. Accolti dal Duce e dalle più alte e rappresentative Autorità italiane, sono giunti a Roma Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese, e Dollfuss, Cancelliere dell'Austria. L'arrivo di Dollfuss è stato preceduto di ventiquattro ore da quello di Gömbös. I tre uomini di Stato hanno avuto lunghi colloqui, improntati a viva cordialità, tendenti, come risulta dai comunicati ufficiali, a preparare il risanamento economico dell'Europa Centrale e a rendere più solida la causa della pace.

Qualunque siano gli accordi raggiunti a Roma, essi formeranno il nucleo di un piano più vasto di armonia e di pacificazione, all'attuazione del quale tutte le potenze saranno invitate a collaborare.

La collaborazione economica italo-austro-ungherese ha per postulato di non precludere la collaborazione di altri Paesi. Questo è il fine principale cui tendono gli sforzi della politica mussoliniana. Ma il fine economico sottintende anche un fine politico, e cioè il pieno mantenimento della indipendenza dell'Austria. E' appunto perché l'Austria possa vivere di vita sana e operosa, conservando intatte le prerogative di Stato sovrano, che il Governo italiano vuol ravvivare le inaridite sorgenti di benessere economico non solo dell'Austria, ma anche dell'Ungheria, e possibilmente di altri Stati danubiani.

Gömbös e Dollfuss sono stati ricevuti in particolare udienza e trattenuti in cordiali colloqui dal S. Padre.

Sangue dalla piaga del Costato
Il prodigioso Crocifisso di Asti

Per la imminente settimana santa ci sembra interessante portare a conoscenza dei lettori un fatto miracoloso nel quale il tribunale ecclesiastico della Diocesi di Asti si è pronunciato il 3 corrente e che è avvenuto nei giorni 11 agosto e 27 settembre dello scorso anno nella casa madre dei Padri Giuseppini di Asti, fatto che ha destato in città enorme impressione.

I particolari dei fatti

Il 11 Agosto 1933. In una cameretta dell'Ospizio dei Padri Giuseppini, certa Maria Tartaglino teneva sull'inginocchiatoio un Crocifisso ordinario da tavolino.

Ed ecco che il venerdì 11 agosto 1933, poco dopo mezzogiorno, questa giovane, che è abitualmente inferma di miocardite, si sente ispirata a levarsi dal letto e prostrarsi ai piedi del suo Crocifisso. Ubbidisce, e mentre è là davanti all'immagine sacra, la vede animarsi, il Redentore prendere un aspetto come di moribondo, col petto ansante e pronunciare parole di lamento. Mentre essa cerca di consolare come meglio può il suo Gesù, alla una precisa, vede come aprirsi la piaga del costato destro e uscire lentamente uno zampillo di sangue vivo.

Tutta impressionata lo tocca col dito e lo ritrae insanguinato; poi lo asciuga col primo panno che le viene tra mano, ma il sangue non cessa; lo lava, lo asciuga di nuovo e ripetutamente per circa 10 minuti, ma il sangue continua ad uscire ininterrottamente. Allora si decide d'andare a chiamare la sua vicina e confidente signora Maria Mortera; questa accorre, tocca il Crocifisso, e ritrae il dito macchiato di sangue. Vorrebbe chiamare altre persone, ma la Tartaglino si oppone nel timore che la conoscenza di questo prodigio la tolga dal suo nascondimento. E intanto il sangue viene a cessare.

Ma alle tre, mentre la Tartaglino è seduta davanti al Crocifisso, ecco ripetersi il fatto prodigioso; e neppure stavolta non basta lavare il costato né raccogliere il sangue con batuffoli di cotone; esso continua ad uscire, lentamente, ma ininterrottamente. Preoccupata e addoloratissima alla vista di quel sangue, che le ricorda tanto da vicino le agonie del Redentore, la Tartaglino porta il Crocifisso dalla Mortera e le dice: «Lo tenga lei, che io non posso più sopportare una vista simile». E solo più tardi, nella camera della Mortera il sangue si arresta.

Ma non basta ancora. Alle cinque di quel medesimo giorno la Tartaglino si è nuovamente coricata, e si è fatta riportare il Crocifisso; essa è seduta sul letto, e lo tiene amorosamente fra le sue braccia meditando e cercando di consolarlo di tante pene! Ed ecco ancora, per la terza volta, un sottile zampillo di sangue.

Il fatto viene alla mattina narrato al Direttore spirituale della Tartaglino, Don Placido Botti, il quale raccoglie la testimonianza giurata dalla testimone ed apre un'inchiesta, obbligando nel frattempo le testimonie a mantenere il più assoluto segreto.

Troppo pochi erano stati però i testimoni di questa triplice manifestazione, perché si potesse divulgare con sufficienti indizi di credibilità, e ottenere lo scopo della riparazione domandata da Nostro Signore.

Nuove straordinarie manifestazioni

27 Settembre 1933. E il 27 settembre 1933, mentre il Crocifisso è chiuso in un guardaroba nella camera della Tartaglino, ed essa sta lavorando, verso le ore 13, si sente ispirata ad aprire il guardaroba.

Chiamata di nuovo l'infermiera, la Tartaglino apre l'armadio e vede il lino macchiato, prende il Crocifisso, lo depone sul letto col pannolino sotto, e scorge chiaramente il sangue uscire dalla ferita, diffondersi per tutto il fianco e scendere sulla eroe. Impressionatissima, manda a chiamare la Superiora delle Suore dell'Ospizio, ed anche questa può osservare il sangue uscire a goccia a goccia e scendere sulla croce; poi corre a chiamare qualche Sacerdote della casa, e dopo un po' viene per primo D. Anacleto Bianco, il quale vede ancora il sangue fluire, ma lentamente. Entrano

poi altri tre Sacerdoti Giuseppini, ma essi non vedono il sangue fluire, però lo osservano vivo e fresco, uscito allora dal costato. Dopo un po', alla vista di essi, il sangue comincia a raggrumarsi e coagularsi assumendo un colore nerastro.

Verso le tre venne chiamato il Canonico Barosso, perché prendesse la fotografia del Crocifisso ritraendone il nuovo aspetto. E mentre egli si accingeva a prenderla, alla presenza di altre cinque persone, si vide ancora una gocciola di sangue uscire dalla ferita (che in quest'ultima manifestazione si era assai dilatata, assumendo una forma circolare), scendere e fermarsi a metà del costato; e poco dopo il Canonico poté anche vedere — e gli altri con lui — la ferita riempirsi nuovamente di sangue senza traboccare.

Viene informato il Vescovo

Dopo qualche giorno il Rettore Maggiore dei Giuseppini informò dei fatti accaduti l'Eccell. Vescovo di Asti, Mons. Umberto Rossi, e questi gli diede incarico di cominciare a raccogliere le deposizioni giurate dei testimoni oculari: cosa che egli fece, presentando poi tutto al Vescovo. Questi, prudentemente, si riservò tempo per deliberare; perché se c'è cosa in cui l'Autorità Ecclesiastica debba procedere colla massima cautela, lentezza e ponderatezza, è appunto l'esame di manifestazioni che possono avere carattere soprannaturale.

Intanto, ad appurare un dubbio importantissimo, cioè di quale sostanza fosse in realtà quel liquido rosso che i testi avevano visto uscire dal costato del Crocifisso, e che aveva tutte le apparenze di sangue, e rimaneva tuttora essiccato sul costato stesso, ne furono distaccate alcune crosticine — con tutte le cautele suggerite dalla prudenza — furono fatte esaminare all'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Torino; e tre medici, dopo prove, esami e controlli, convennero unanimi nel dichiarare, senza ombra di dubbio, che esso era *vero sangue umano*.

Il decreto del Tribunale Ecclesiastico di Asti

Dopo minuziose inchieste il Tribunale ecclesiastico ha emanato sabato 3 corrente il seguente decreto che ha riempito di gioia tutti i fedeli:

- 1) Il fatto è vero e reale comprovato da testimonii numerosi e degnissimi di fede.
- 2) Il sangue sgorgato dal Crocifisso è vero sangue umano, controllato alla analisi chimica.
- 3) E' da escludersi nel modo più assoluto ogni possibilità di trucco, mistificazione e simulazione, sia per le circostanze, sia per le attestazioni di testimonii ineccepibili.
- 4) Il fatto è straordinario, e non si può spiegare colle sole forze umane e naturali. Erantato è un accorrere all'Ospizio di una folla immensa di cittadini che rimane a lungo in preghiera avanti il miracoloso Crocifisso.

Istituto e Clinica
Prof. Comm.
GAVAZZENI
BERGAMO
Malattie Interne
STOMACO - FEGATO
INTESTINO - SANGUE
NERVOSE - RICAMBIO
Raggi X - Laboratorii
Cure (Enterocoliti Diabete
speciali) Tumori col Radium
SEZIONE CHIRURGICA
Operatori: Chirurghi specialisti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Il più grande Istituto d'Europa
regolatore del mercato assicurativo d'Italia
12 Miliardi di capitali assicurati
Polizze Popolari senza visita medica
Polizze insequestrabili e garantite dal Tesoro dello Stato
Le Assicurazioni a'Italia
Società collegata con l'Istituto Nazionale per tutti i rami ausiliari
Vita-Infortunati-Incendi-Responsabilità Civile ecc.
Agente per S. Martino de' Calvi e limitrofi:
Sig. Gambirasio Giovanni

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

UNA LIETA NOVELLA

Il Giubileo della Redenzione sarà esteso a tutto il mondo

Nel discorso rivolto il giorno 17 Marzo ai pellegrini irlandesi il Santo Padre ha annunciato, che subito dopo la chiusura del Giubileo a Roma, lo estenderà a tutto il mondo. Una tale estensione era già prevista, perché si concederà dopo tutti gli Anni Santi. Ma oggi per la prima volta è stata annunciata dal Papa.

Diario Sacro

MARZO

- 25 DOMENICA DELLE PALME - Ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. La grandiosa liturgia di quest'oggi si compone di tre parti: la Benedizione delle Palme, la Processione e la Messa. Inizio SS. Quarant'Ore a Piazzatorre.
- 26 Lunedì Santo - Questa settimana è chiamata Santa e Maggiore per la santità e grandezza dei misteri che celebra così solennemente.
- 28 In questa sera si iniziano i così detti *Mattutini*.
- 29 Giovedì Santo - Si commemora l'istituzione della SS. Eucaristia e del sacerdozio cattolico - Funzioni particolari in tutte le Parrocchie - Santo Sepolcro.
- 30 Venerdì Santo - La liturgia di questa mattina consta di tre parti: la cosiddetta Messa dei Catecumeni; l'adorazione della Croce e la S. Comunione e Messa dei Presantificati. - Si commemora la tragica scena XIX volte secolare della morte del Divin Redentore.
- 31 Sabato Santo - Le funzioni di questo giorno si dividono in 5 parti: Benedizione del fuoco, dell'incenso e del crocifisso pasquale - Lettura dei Profeti - Benedizione del Fonte Battesimale - Litania dei Santi e Messa in onore di Gesù Risorto - Ufficio del Vespro. - Oggi hanno inizio le SS. Quarant'Ore a Branzi ed Averara.

APRILE

- 1 DOMENICA DI RISURREZIONE o DI PASQUA. - Tutta la liturgia è un inno alla Risurrezione di Gesù.
- 2 Lunedì - Festa Eucaristica ad Olmo - Sacro Cuore a Roncobello e S. Brizida - S. Ambrogio ad Ornica - B. V. Addolorata a Cusio - S. Luigi a Barresi - Annunciazione B. V. a Fondera - Chiusura SS. Quarant'Ore a Branzi ed Averara.
- 3 DOMENICA IN ALBIS - Viene così detta perché si depongono le vesti bianche da parte dei neofiti. - Si festeggia S. Colombano a Bordogna e si iniziano le SS. Quarant'Ore a Mojo de' Calvi.
- 9 Annunciazione della B. V. Maria - Venne trasferita a questo giorno perché il 25 Marzo cadeva nella Domenica delle Palme.
- 11 S. Leone I. Papa.
- 13 S. Ermenegildo.
- 14 S. Giustino.
- 15 DOMENICA II dopo Pasqua e terza del mese - Detta anche del *Buon Pastore* perché anticamente questo giorno era destinato per la celebrazione del Sinodo Diocesano, assemblea di pastori, dove si provvedeva al modo di reggere le anime.
- 17 S. Aniceto. Papa M.
- 18 Solennità di S. Giuseppe, Sposo di M. F., Patrono della Chiesa Universale.
- 21 S. Anselmo, Vescovo Conf. e Dottore.

AVERARA

ALTRA IMMATURA MORTE. La già troppo lunga serie di dolorose scomparse non è ancora terminata per Averara e dobbiamo incominciare la nostra quindicinale cronaca parrocchiale con due altri necrologi, serio monito e richiamo per tutti.

Lazzaroni *Marcellina* in Pievevaglia, dopo una vita laboriosa tutta consacrata all'amore della famiglia, purificata dalle diurne sofferenze, munita dei conforti della Santa Religione, chiudeva la sua giornata di esilio nella ancor giovane età di 37 anni, lasciando nel dolore il marito e cinque piccoli figli; quattro l'avevano preceduta in Cielo ancor angiolotti. I suoi funerali, modesti, ma devoti, seguirono il giorno 13. Al marito e parenti le nostre cristiane e sentite condoglianze.

UN GIGLIO NELLA TOMBA. *Noemi Papetti* fu Pietro e fu Lazzaroni *Marcellina*, a 21 anni e 6 mesi appena, il 14 corr. nelle prime ore del mattino lasciava la terra di esilio per il Cielo. Prendere la penna per scrivere meno indegnamente di questa giovane esemplare in famiglia come sorella maggiore e Presidente della G. F. di A. C., bisognerebbe ripetere le espressioni, i sentimenti che correxano sul labbro dei buoni alla triste notizia della sua repentina morte, ma lo spazio non lo consente. Del resto

parlano meglio di ogni elogio le dolci e modeste scumbianze che fanno conoscere in lei il vero angelo della famiglia, l'esemplare sorella della G. F. di A. C. per l'angelica purezza, per la soda e profonda pietà e per lo zelo del bene. Annulatasi una ventina di giorni prima aveva accusato forti dolori



che vennero dichiarati dal medico curante causati da pleurite secca; in seguito le vennero trovati focolai di bronco-pneumite influenzale, che non si svilupparono, ed in fine accusò fortissimi dolori nella regione cerebrale spinale, e furono così gravi, che in pochi giorni stroncarono quella giovine esistenza.

Rimasta orfana di madre a soli 5 anni, la prima di 4 fratelli, restava con la nonna e col babbo, ma anche questo doveva presto e da grave sciagura esserle tolto. Iniziata così nell'età ancor fanciulla alla scuola del dolore, crebbe manifestando pietà, serietà e criterio superiori alla sua età e seguendo sempre docilmente le direttive dell'ottima nonna. Non conobbe la sua bell'anima le frivolezze mondane, le vie della corruzione; conobbe la chiesa e l'Oratorio, la preghiera ed il lavoro, ma soprattutto la casa fu il cenacolo, il santuario che allietò col profumo delle sue virtù.

Di carattere schietto, gioviale, senza finzioni, matura senza ostentata gravità, veritiera senza doppiezza e per questo era ben voluta da tutti.

Entrata giovanissima nelle file dell'A. C. come socia, ed ora come Presidente, compiva il suo mandato più con l'esempio che con la parola, lasciando nella nostra gioventù femminile tale una memoria e tale un tesoro di bontà e di sacrificio, che difficilmente si perderanno. Quanto ci sarebbe da consolarsi se tutte le giovani associate la sapessero imitare.

Durante la malattia, accertasi dell'aggravarsi del male, domandò che le venissero tosto amministrati i S. Sacramenti, provocando quasi lo sdegno di alcuni, che per una malintesa pietà vorrebbero aspettare quando l'ammalato non capisce più nulla. La ricevette con edificante pietà, poi quasi presaga del prossimo suo fine volle accanto al letto le due sorelle ed il fratello e fece loro quelle raccomandazioni che solo le anime che vivono di fede possono fare, e terminò dicendo: « Ricordatevi che Iddio vi vede sempre, qui e lontani di qui; verranno anche per voi i momenti come questi e sarete contenti solo se avrete vissuto nel santo timor di Dio ». La risposta fu un pianto diretto.

I funerali seguiti il giorno 17 furono una vera manifestazione di affetto e di stima, perché tutti indistintamente parteciparono agli imponenti funerali, degna corona e commovente esaltazione delle belle virtù e rara bontà della compianta defunta. Al Cimitero parlò a nome delle compagne ed amiche Lazzaroni Maria, additandola ad esempio e deponendo sulla bara, nel momento più straziante, la solenne promessa del perenne ricordo e della suffragante preghiera.

La piangono ora i diletti familiari e parenti, le care compagne d'associazione e quanti furono da lei beneficiati. Sorridente invece Gesù sarà venuto incontro, unitamente ai cari genitori per prendere questo giglio candido e profumato per trapiantarlo nelle anime celesti. Facciamo voti che la unanime manifestazione di cordoglio e di stima sia di conforto agli addolorati parenti, mentre rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La famiglia, grata e riconoscente per le attestazioni di stima e di carità cristiana tributate alla sua indimenticabile *Noemi* ringrazia sentitamente quanti parteciparono al suo lutto.

SS. QUARANT'ORE. - Il giorno 31 Sabato Santo, 1 e 2 Aprile, avranno luogo le SS. Quarant'Ore; facciamo viva raccomandazione ai nostri cari emigrati di unirsi a noi in ispirito e celebrare santamente la Pasqua con la S. Comunione.

CRONACA D'ORO. - N. N. per S. Teresa del B. G., Patrona degli emigrati, li- re 50.

CARONA

NECROLOGI. - Alle ore 10 circa del 23 Febbraio u. s., dopo meriggio, improvvisamente, per paralisi, cessava di vivere il carissimo *Vanini Carlo* (Carlotta), nella bella età di anni 71 compiuti, tutti spesi nel servizio del Signore; nel lavoro attento, assiduo, diligente, premuroso per sé e per la sua famiglia, facendosi onore sempre e dovunque.

Fu uomo di consigli saggi. Per molti anni

Presidente della Congregazione di Carità di Carona. Uomo pieno di fede e prudenza somma, senza rispetto umano. I suoi funerali solennissimi; tutto il clero della Vic. di Branzi più buona parte della Vic. di San Martino, confraternite, popolo di Carona e paesi circovicini, estimatori, ammiratori ed amici in quantità.

Devoti e reverenti innalziamo nuovi suffragi all'anima buona di Vanini Carlo, così improvvisamente rapito all'affetto dei figli, dei parenti ed amici tutti, perché dal Cielo continui la sua opera di bene verso tutti. Ai figli addolorati di tanta perdita le nostre sentite condoglianze.

** Nelle ore pomeridiane del 6 corr. m. veniva informata la famiglia a mezzo telefono dalla Direzione dell'Ospedale Principessa di Piemonte in Bergamo, che *Bianchi Gio. Battista*, di anni 69, (Nerve), moriva verso le ore due pomeridiane in seguito a ripetute emorragie interne ed a gastrica cronica. Era ivi ricoverata da otto giorni.

I suoi funerali ebbero luogo il mattino dell'8 corr. m. nella Cappella dell'Ospedale, e accompagnato dai parenti poi al Cimitero Unico di Bergamo per essere ivi seppellito.

Era un *barba*, bonario, lavoratore, che visse nella più rigorosa economia. Pace all'anima con devoti suffragi e condoglianze ai fratelli e nipoti tutti.

MEZZOLDO

SOTTO I CIPRESSI. - Primo a seguire in quest'anno i trapassati, fu *Ballico Elia*, vecchio di 84 anni, che moriva improvvisamente il giorno 23 s. m. Felice lui che da pochi giorni s'era accostato ai Santi Sacramenti, e certo sarà stato preparato al grande passo. Il trasporto funebre venne fatto la domenica alle ore 15, ed è riuscito solenne per l'intervento di tutta la popolazione.

L'Ufficio con Messa si tenne il lunedì seguente, a cui di nuovo intervenne la maggioranza della popolazione. Noi raccomandiamo ai buoni di ricordare nelle loro preghiere l'anima sua, mentre facciamo ai dolenti le nostre condoglianze.

MORTALE DISGRAZIA. - Il giorno 6 corr. m., giungeva per telegramma la triste notizia della morte di *Marieni Battista*, di anni 55. Dopo seguiva lettera in cui si diceva che il povero Marieni era rimasto vittima di un incidente stradale. Il giorno 4 corr. m. il Marieni da Malleuort (Francia) ove trovavasi da 7 anni colla famiglia, si recava in bicicletta a trovare sua figlia maritata in un paese poco distante, e alla sera ritornando fu investito da una automobile che lo uccise sul colpo. La grave disgrazia ha impressionato tutti, poichè quivi era conosciuto per un uomo buono, semplice e laborioso. I suoi funerali qui ebbero luogo il giorno 12 corr. m.

AMMALATI. - *Molinari Battista*, da mesi malaticcio, in questi giorni s'è aggravato in modo che le sue condizioni sono allarmanti. I suoi figli, uno de' quali accorso dall'estero, lo assistono continuamente. A lui i nostri sinceri auguri.

ESPATRIO. - E' incominciato di nuovo il triste esodo de' nostri cari emigranti; isolati o a gruppi partono per riprendere l'interrotto lavoro. Noi li seguiamo con i più fervidi auguri, promettendo loro di ricordarli al Signore nelle nostre povere preghiere, affinché Iddio benedica le loro fatiche e li accompagni ancora ai loro focolari sani e salvi.

OLMO AL BREMBO Col Rev. Don Gamba nel giorno del suo ingresso ad Albino

Con'era facile prevedere, l'ingresso di *Don Pietro Gamba* ad Albino è stato un vero trionfo. Tutta Albino si è riversata nelle strade ad applaudire, sotto il bacio di un sole invidiabilmente primaverile, il novello Pastore; una vera fiumana di gente ha accompagnato Don Gamba alla Parrocchiale; autorità e popolo fusi in un'armonia di comuni sentimenti hanno detto tutta la loro simpatia, mentre amici venuti da vicino e da lontano a congratularsi col festeggiato, si univano ai buoni Albinesi a dare l'applauso, ch'era insieme di benvenuto e di augurio.

Tra la folla immensa si perdeva la pur numerosa rappresentanza degli Olmesei, che col nuovo Parroco, colla Ven. Fabbriciera, coll'on. sig. Podestà, coll'egregio signor Segretario Politico, con un gruppo di giovani di Azione Cattolica, incedenti all'ombra della loro bandiera sociale, hanno voluto andare a dire ancora una volta al loro Don Gamba tutto il loro affetto; ma gli Olmesei giovani d'una gioia santa, orgogliosi di sentire gli evviva così pieni di gioia al sacerdote che veniva dalle loro terre, che prima era stato il loro Pastore.

E ad ognuno sembrava che in sé stesso tutta Olmo fosse presente, perchè ognuno sentiva di gioire per tutti.

Don Gamba ha gioia di questo incontro, e i pochi che ebbero la fortuna di essere presenti hanno sentito tutta la forza e la poesia di quest'incontro.

Ma facciamo la cronaca! Dal Santuario della Madonna del Pianto alla Parrocchiale, tutte le strade, tutte le case pavesate a festa, con varietà ed eleganza, ed il lungo corteo avanzava lentamente fra un continuo

CASSA GENERALE DI ASSICURAZIONI

Direzione - MILANO - Corso Magenta, 25
Società Anonima Italiana istituita nel 1911
Direttore Gener. Gr. Off. GIUSEPPE WALTER TOSGOBBI

INCENDIO - INFORTUNI RESPONSABILITÀ CIVILE FURTI - GRANDINE

Agente Generale per Bergamo e Provincia
Cav. **GUISCARDO TORRICELLA**
Ufficio: VIA TORQUATO TASSO, 16

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

Società Anonima - Capitale Versato L. 4.000.000 - Riserva L. 2.000.000,00

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN
BERGAMO - VIALE ROMA N. 1

SEDE: BRESCIA - VIA UMBERTO I, 12 BERGAMO - VIALE ROMA N. 1

SUCCURSALI IN BERGAMO:
Piazza Pontida N. 7 - Borgo Palazzo - Borgo S. Caterina

A TENZIE:

Albino - Almè con Villa - Albino - Brenbale - Calcinato - Calcinotto - Camignone - Caprino Bergamasco - Cassano d'Adda - Castelle (Calejo) - Castrezzato - Ciano Bergamasco - Clusone - Colonna - Corno - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda - Gandino - Gozzaniga - Gorgonzola - Gorno - Grumello del Monte - Leffe - Lovere - Montello - Pavesio - Oleggio - Oleggio - Oltre il Colle - Ospiatele Bergamasco - Paladino - Pagnano sul Oglio - Ponte S. Pietro - Pradalto d'Isa - Ronzano - Ronzano - Rondò - Rudiano - Salsano - S. S. Giovanni Bianco - S. Vettorio di Ossio - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Serio - Soriano - Sordani - Talmate - Tranquillato - Trezzano - Trezzano - Uggiate - Uggiate - Vaprio d'Adda - Verolanopace

Tutte le Operazioni di Banca, Borsa e Cambio

FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO delle Cliniche di Vienna
DENTISTA
S. MARTINO DE' CALVI-NORD (PIAZZA BREMBANA)
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12

Dottor INNOCENTE delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPECIALISTA malattie
ORECCHIO - NASO - GOLA
Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Domenica dalle 9 alle 11
BERGAMO - Via XX SETTEMBRE, N. 46 (Casa Goggi)
Telefono 31-64

Dott. ISIDORO PACCHIANI

DENTISTA
BERGAMO
Piazza Cavour, N. 5
(inizio di Via XX Settembre)
Telef. 47-48

Dott. PIERO LEIDI

del Sanatori di Pratomaso e Davos
GABINETTO DI CONSULTAZIONI E DI CURE
per
Malattie Polmonari
RAGGI X
Orario: Feriali ore 9-11 e 14-17
Martedì e Sabato soltanto pomeriggio
BERGAMO Via Tasca, 3
Telef. 42-44

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
= Auto di fondazione 1860

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

Sedi: BERGAMO (con Ufficio Cambio) P. Vittorio Veneto
MILANO Via Arrigo Boito, 5

SUCCURSALE DI TREVIGLIO - Piazza Garibaldi, N. 3

AGENZIE DI CITTÀ IN BERGAMO: N. 1 Porta Nuova
(Casa dell'Agricoltore) - N. 2 Borgo S. Caterina - N. 3 Città
Alta - N. 4 Piazza Pontida - N. 5 Borgo Palazzo

AGENZIE IN PROVINCIA

Albino - Almè con Villa - Almenno S. Salvatore - Alzano Lombardo - Ardesio - Averara - Branzi - Brembilla - Calco - Calolziocorte - Calusco - Caravaggio - Cassazza di Molino - Castelli Galeppio - Cene - Ghidino - Giano B. - Cividale al Piano - Clusone - Darfo - Dezzo di Scelve - Fontanella al Piano - Gandino - Gozzaniga - Gorgalo - Gorno - Grumello del Monte - Leffe - Lovere - Martinengo - Nembro - Nossola - Oleggio - Oleggio - Paladino - Palazzone - Ponte S. Pietro - Ponte S. Pietro - Pontoglio - Ronzano - Ronzano - Rovetta - S. Giovanni Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna - S. Pellegrino - Sarneo - Scanzo - Scanzano - Schilpario - Sorisole - Sovere - Spirano - Tavernola Bergamasca - Trescore Baln. - Trezzo d'Adda - Verdello - Vertova - Villa d'Adda - Viminore di Scelve - Zogno

Esegue tutte le Operazioni di Banca, Borsa e Cambio

L'Agenzia di S. Martino de' Calvi (nella casa di proprietà della Banca) Via Umberto I - Tel. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Sub-Agenzia di Averara è aperta tutti i lunedì e giovedì.

» Branzi » mercoledì e sabato.

inesistente applauso, mentre dall'alto della torre suonavano giulive le campane, ed il rombo di altitonanti andava a frangersi contro le verdi colline.

Nella chiesa s'è svolta solennemente la cerimonia della presa di possesso, alla quale è seguita la S. Messa solenne, celebrata dal novello Prevosto, assistito da numerosi sacerdoti. Ha accompagnato la S. Messa la Scuola di canto di Albino con accompagnamento d'orchestra. L'esecuzione è stata perfetta e armonica, bello l'assieme delle voci, affiatamento soddisfacentissimo.

Al Vangelo Don Gamba ha rivolto il saluto al suo nuovo gregge, commossa e sincera la parola così come ci è nota. Dopo la S. Messa, il banchetto al quale hanno partecipato le autorità civili, militari, religiose e politiche di Albino e dei paesi rappresentati. Grande cortesia è stata usata ai rappresentanti di Olmo ai quali tutti è stato riservato un posto.

Durante il pranzo tre bimbi dell'Asilo si sono presentati ad offrire fiori, accompagnati da ben appropriate parole d'occasione.

Grandi applausi ha accolta la lettura dei telegrammi, specie del S. Padre e del Vescovo Coadiutore.

Alla fine del banchetto hanno brindato e bene augurato il cav. Ferrari, il rag. Calura, Segretario Politico di Albino, il rag. Bonini per i « Lupi », l'avv. Zenoni, il nob. R. Alessandri, il sig. Quadrelli di Olmo al Brembo. A tutti ha risposto il festeggiato. Nel pomeriggio, dopo la predica di S. Giuseppe, ha avuto luogo il canto del *Te Deum*. Alla sera, nel teatro dell'Oratorio, dopo la lettura di altri telegrammi, un centinaio circa, ha avuto inizio la rappresentazione del dramma: « *Battesimo di sangue* ».

Dalle colonne del giornale al quale l'amatissimo Don Gamba ha consacrato tanta e così preziosa sua attività, che ci lusinghiamo vorrà continuare a seguire con simpatia e ad aiutare colla sua opera competente. Olmo rinnova a Lui, ancora una volta, l'espressione della propria stima devota e affettuosa; ancora una volta dice, cordialissimo, il suo « Grazie! » per il molto di bene che Egli, pastore intelligente e buono, ha fatto ai figli Olmesì; ancora una volta assicura il benemerito Sacerdote del proprio costante affetto, ben felice di riaverlo qui, almeno di quando in quando, a constatare come i figli continuano ad amare il proprio Padre.

FAUSTE RICORRENZE. Colla Domenica di Passione s'è fatto riudire l'appello del S. Padre, sollecitante dai cattolici di tutta Italia il pensiero affettuoso, la preghiera fervorosa, l'obolo generoso per la Università del S. Cuore di Milano. La voce del Papa non è suonata invano neppure qui da noi. Dell'Università Cattolica s'è parlato, per essa s'è pregato e si sono fatte offerte, da buoni cattolici e da bravi italiani.

Nello stesso giorno, in ossequio alle disposizioni di S. Ecc. Mgr. Vescovo interprete fedele del desiderio del Sommo Pontefice venne tenuta una solenne *Ora di Adorazione* per commemorare il XIX Centenario dell'istituzione della SS. Eucaristia e del Sacerdozio Cattolico. V'interveniva il popolo, assai numeroso; la Ven. Confraternita del SS. Sacramento, le Figlie di Maria, le Associazioni Giovanili di A. C., uno stuolo di bambini dell'Asilo infantile vi parteciparono colle rispettive divise.

Ci auguriamo che la bella funzione sia stimolo per tutti a una vita Eucaristica sempre più intesamente vissuta.

GIORNATA EUCHARISTICA e PRIME S. COMUNIONI. Lunedì 2 Aprile, seconda festa di Pasqua, celebreremo la tradizionale « *Festa Eucaristica* » della cui piena riuscita ci teniamo già sicuri.

Ricordiamo che per l'occasione verrà fatta la distribuzione, nella casa parrocchiale, delle candele; le offerte che, nella circostanza, verranno raccolte, serviranno a sostenere le spese vive della festa.

Solennità particolare avrà quest'anno la « *Giornata Eucaristica* » perché con essa verrà fatta coincidere la sempre rinnovante funzione delle *Prime Sante Comunicioni*. Da parecchio tempo le nostre buone Suore vanno preparando i cari bambini. Le mamme vedano di disporre ogni cosa per bene. *Anzi le mamme dei bambini che desiderano venire ammessi quest'anno alla Prima Comunione, sono invitate ad una conferenza che verrà loro tenuta il Giovedì Santo, alle ore 11, nella sala dell'Asilo Infantile.*

PER LA SETTIMANA SANTA. — Invitiamo caldamente tutti i nostri buoni parrocchiani alle SS. Funzioni della Settimana Santa, che verranno celebrate secondo gli usi tradizionali, che verranno richiamati da apposito avviso sacro alle porte della chiesa. Un particolare appello rivolgiamo a tutti e a ciascuno perché la S. Comunione del Giovedì Santo assurga a una generale dimostrazione di profonda pietà Eucaristica.

PIAZZOLO

LUTTO. — Il giorno 13 corr. m. spengesi, dopo aver ricevuti i conforti religiosi e assistito dalla moglie e dai figli, venuti dall'estero, il signor *Irizzi Angelo* fu Benigno, all'età di 63 anni. Fu un uomo lavoratore, che col sudore della fronte e con risparmi si era procurata una posizione agiata. I suoi modesti funerali si svolsero il giorno 15 con l'intervento di tutta la popolazione e con rappresentanza dell'Associazione operaia con bandiera. Pace all'anima sua. Anche da queste colonne porgiamo le nostre condoglianze alla moglie ed ai figli.

CRONACA D'ORO. — Le anime generose per il culto di Dio non mancano mai. — N. N., L. 80 - N. N., 25 - N. N., 15 - N. N., 25 - N. N., 10 - N. N., 5. — Speriamo che l'esempio venga imitato da altri perché i bisogni non mancano. La ricompensa la avranno generosa dal Cielo.

VALNEGRA

FRA LE TOMBE. — Da Colobrières in Francia, giunge la dolorosa notizia della morte di *Calegari Lorenzo* (detto Cici) avvenuta il giorno 24 dello scorso Febbraio.

Da una quindicina all'altra

In Italia

Quindicimila RR. Carabinieri in congedo, convenuti da ogni parte a Roma per la prima grande adunata nazionale, dopo essere stati ricevuti dal Re e dal Duce, sono stati ammessi in udienza solenne dal S. Padre che ha tenuto loro un vibrante e paterno discorso.

Le vacanze per Pasqua. Il Ministro della Educazione Nazionale ha fissato il periodo festivo di Pasqua per le scuole dal 29 Marzo al 3 Aprile.

S. Ecc. l'On. Mussolini informato del disastroso incendio di Lizzola, in seguito al quale, oltre cinquanta persone sono rimaste senza tetto, ha inviato subito un sussidio di 25 mila lire.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento per l'assegnazione straordinaria di 5 milioni di lire a titolo di contributo a favore delle Missioni italiane in Cina, da corrispondersi in rate di mezzo milione per esercizio.

La morte dell'ultimo superstite dei cacciatori delle alpi. È morto il tenente generale Clemente Ravina, nato a Milano nel 1842, era il decano degli ufficiali dei Bersaglieri, ultimo dei Cacciatori delle Alpi.

Cinquanta chilometri all'ora in pianura e quarantacinque in salita con uno sforzo muscolare normale, si potranno fare con la nuovissima bicicletta inventata dal Sac. Don Sarotti, Parroco di Diano Alba. La nuova macchina verrà esposta alla prossima fiera campionaria di Milano.

La Federazione del Clero ha acquistato a Montecatini uno dei più belli alberghi della città, di fianco allo stabilimento del Tettuccio, completamente libero da ogni molesto vicino, con gran parco proprio e due Cappelle, perché il Clero che si reca a Montecatini per cura possa trovarsi a suo agio in un ambiente consono alla dignità sacerdotale.

Cavallo che ritorna a casa a segnalare la disgrazia del padrone.

Il parroco di Bargi, in Comune di Camugnano (Bologna), don Amedeo Lorenzini, di ventisei anni, dopo aver recato i sacramenti a un moribondo, faceva a cavallo ritorno alla propria canonica quando, nel guardare un torrente, scivolava di sella precipitando in acqua e annegando. L'animale continuava la strada fino al paese, arrestandosi alla soglia della canonica. I suoi nitriti richiamavano l'attenzione dei famigliari del Parroco, i quali comprendevano subito che una disgrazia era capitata al loro congiunto.

All'Estero

Uccidono con la mitragliatrice un fattorino di banca per derubarlo.

Un atto di brigantaggio è stato compiuto nel centro della città di Kansas City, in una delle strade di maggior traffico. Banditi in automobile armati di mitragliatrici hanno ucciso con una sceraga un fattorino di banca che recava una busta e si sono impadroniti di titoli del valore di dollari 190.521. La scena rapidissima ha prodotto tra la folla che transitava per la strada uno scompiglio, di cui hanno approfittato i banditi per allontanarsi a gran velocità e far perdere le tracce.

Cinque punti al cuore fanno rivivere un assassinato.

Da Mosca viene data notizia di una straordinaria operazione chirurgica che sarebbe stata eseguita dal prof. Krillow a Kiev. Alla clinica del Krillow fu portato tempo fa un operaio che era dato per morto in seguito ad una coltellata al cuore. Ma il chirurgo credette invece di operare: procedette subito alla apertura del torace e alla applicazione di cinque suture al cuore, nonché alla iniezione di adrenalina. L'operazione avrebbe avuto esito felice, tanto che l'operaio dopo alcun tempo di cura avrebbe potuto tornare al lavoro.

Contro la letteratura e il cinema immorale.

Sotto la direzione di S. E. Mons. Rummel, Vescovo di Omaha si sta formando una organizzazione delle donne cattoliche della Diocesi di Omaha allo scopo di combattere le produzioni cinematografiche e letterarie che sono di offesa alla morale pubblica.

Questa organizzazione agirà nel campo del « Consiglio diocesano delle donne cattoliche » che a sua volta è affiliato al « Consiglio nazionale delle donne cattoliche » degli Stati Uniti, e opererà attraverso i decanati dei consigli nelle 23 contee del Ne-

braska 57 anni. Il mal di cuore che da otto mesi lo tormentava, ha fatto la sua vittima. Buon per lui che fu sempre buon cristiano ed ebbe anche la gran fortuna di ricevere tutti i conforti di Nostra Santa Religione.

Si raccomanda il defunto alla preghiera di tutti i buoni. Ai parenti tutti poi e specialmente al fratello e nipote della Congregazione dei Salesiani presentiamo le più vive condoglianze.

PRO CHIESA: Famiglia Oberti Nillo, lire 15 - Fam. Fianati Celesto, 2.

bracce nord-orientale nelle quali è compresa la diocesi di Omaha.

Il pellegrinaggio a Roma di mille cattolici irlandesi.

Sono sbarcati a Napoli provenienti da Dublino, oltre mille cattolici irlandesi che si recano a Roma per la chiusura dell'Anno Santo. Il Pellegrinaggio è guidato dal Priore d'Irlanda.

I protestanti per le loro Missioni.

Secondo i dati pubblicati dall'ufficio di Nuova York dell'« International Missionary Council », le spese totali delle missioni protestanti nel triennio 1929-31 sono state di dollari 152.533.690, cioè una media annuale di più che 50.000.000 di dollari.

Da rilevarsi il contributo dell'America Latina, che viene terza, subito dopo il Nord-America e l'Inghilterra. Anche i Paesi Scandinavi occupano un posto preminente con più di 2 milioni di dollari annuali.

Il "fronte cattolico", costituito in Baviera.

Il card. Faulhaber ed il sottosegretario di Stato bavarese Dausser, capo del neo costituito « fronte cattolico » si sono scambiati le visite. Il comunicato pubblicato al riguardo, afferma che tra le due personalità è stato raggiunto l'accordo circa l'attività del « fronte cattolico ».

La peste in India.

In India dal 3 al 11 Febbraio sono morte di peste 3 mila persone.

Perchè gli Emigranti sappiano

Assicurazioni Sociali Controllo di versamento

È frequente il caso di operai ai quali sono state fatte le trattenute regolari per le assicurazioni sociali, e non hanno poi la prova dei versamenti fatti. Quando poi arriva la malattia, il parto, ecc., si sentono dire dalle Assicurazioni sociali che non sono in regola, ed allora cominciano a strepitare, gridare, ecc., ecc.; tutte manifestazioni inutili, perchè se non si è in regola, la Cassa non paga.

Può l'operaio controllare se i versamenti sono stati fatti regolarmente? Sì!

1) È diritto dell'operaio di farsi mostrare le sue carte per stabilire che i bolli della Assicurazione sono stati applicati.

2) L'operaio ha diritto di esigere che il padrone, ogni tre mesi, gli dia la ricevuta (un pezzettino di cartoncino verde, quadrato, riempito dalle Assicurazioni) dei versamenti fatti per l'assicurazione malattia. Quindi controllo regolare ogni tre mesi.

3) Ogni anno l'operaio deve avere dal padrone il cartoncino dal quale risulta che i versamenti sono stati fatti per l'invalidità e vecchiaia.

Quanti sono i salariati che domandano tali ricevute da conservarsi poi gelosamente?

Riduzioni ferroviarie in Italia

È prorogata fino alla fine settembre prossima la riduzione del 50% sui biglietti rilasciati agli stranieri ed agli italiani all'estero che vanno in Italia con passaporto in regola e che rimangono in Italia almeno una settimana.

Rinnovazione carte d'identità

Col 31 marzo prossimo finisce il tempo utile per la domanda di rinnovazione delle carte d'identità scadute il 31 dicembre sc.

Passato anche di un solo giorno questo termine, i contraventori dovranno pagare una multa di franchi venti se hanno la carta da 20 franchi o di franchi 80 se hanno la carta da 100 franchi.

D. PIETRO GAMBIA - Direttore responsabile

Soc. Ed. S. Alessandro - Bergamo

Volete essere vestiti bene e con poca spesa?

Rivolgetevi alla

SARTORIA ANTONIO CALEGARI

di LENNA

che oltre a darvi degli ottimi tessuti vi praticherà prezzi veramente eccezionali

Vestiti finiti su misura

in ottime stoffe di lana

e fattura accurata da

L. 115 a 200

Regalo per tutti gli acquisti

La BANCA PROVINCIALE LOMBARDA

mette a disposizione i suoi servizi per le operazioni inerenti alla conversione dei titoli consolidati 5% in titoli del nuovo

PRESTITO REDIMIBILE 3.50%

e cura gratuitamente per conto dei portatori:

I. L'incasso del conguaglio interessi in L. 4.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

II. L'incasso della cedola 1° Luglio 1934 a scadenza.

III. La sostituzione, dal 15 Ottobre p. v., degli attuali titoli in quelli del

PRESTITO REDIMIBILE 3.50%

IV. La verifica del sorteggio dei premi.

V. La custodia dei titoli consolidati durante il tempo necessario per svolgere le operazioni suddette.

CERERIA
VINCENZO fu FRANCESCO PREVITALI
CASA CENTENARIA 1830-1932
BERGAMO - VIA G. QUARENghi, N. 18
Telefonò 33-51
FABBRICA CANDELE PEL CULTO
— SAPONI ALL'INGROSSO ED AL MINUTO - LUMINI DA NOTTE - CANDELE STEARICHE - GENERI AFFINI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
Fondata nel 1823
Sede Centrale in MILANO
Via Monte di Pietà, N. 8
196 FILIALI E SUCCURSALI
4 miliardi e 932 milioni di Depositi
al 31 Agosto 1933 - XI
321 milioni Erogati in Beneficenza
a tutto il 1932
Filiale in S. Martino De' Calvi
aperta nei giorni di Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì
dalle ore 8.30 alle 12.30

Leggete e diffondete "L'Alta Valle Brembana"